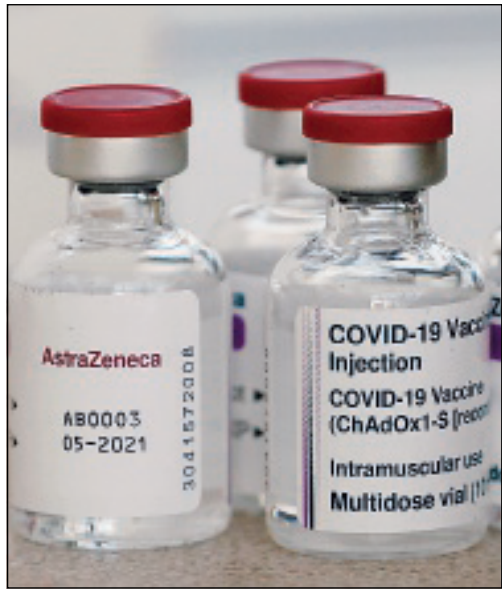


PRIMO PIANO POLESINE



I vaccini Astrazeneca già oggi il nuovo via libera?

IL COMMENTO **Aspettando il ritorno di Astrazeneca, meglio essere chiari** **Chi si estranea dalla lotta...**

Forse ci siamo. Oggi Ema dovrebbe dare nuovamente il via al vaccino di Astrazeneca, consentendo così una rapida ripartenza della campagna vaccinale. Perché piaccia o no la strada dei vaccini è l'unica che ci potrà fare uscire dalla fase acuta della pandemia per ritornare in una situazione non tanto di normalità (per la quale si dovrà attendere ancora un bel po'), ma almeno di moderata tranquillità. Ma cosa dovrebbe spingere Ema a rimettere in pista il vaccino inglese? Prima di tutto i dati che stanno arrivando sui decessi "sospetti" (da 3 a 5, a seconda delle interpretazioni). Decessi per i quali non si sarebbe verificata alcuna correlazione con il vaccino. "Ogni giorno in Italia - spiega il professor Antonio Cascio, docente di Infettivologia all'Università degli studi di Palermo - muoiono 1650 perso-

ne: circa 600 mila all'anno. E' normale che in questa fase in cui stiamo vaccinando tutti, qualcuno vaccinato il giorno prima o 15 giorni prima potrà morire, a prescindere dalle vaccinazioni. Questo è il messaggio importante che secondo me deve essere dato. Poi è giustissimo fare gli accertamenti sui singoli casi e capire se ci sia qualche nesso col vaccino...". Insomma, potrebbe essere stato davvero un eccesso di cautela. Ma trattandosi della salute ci sta. Però, dopo il via libera (domani o quando arriverà) bisognerà porsi una questione molto seria: cosa fare con chi rifiuterà il vaccino Astrazeneca? E' chiaro che dopo l'ok dell'Ema ogni questione dovrà essere accantonata. Ma come reagiranno le persone coinvolte? Che peso avrà avuto e avrà in futuro il turbinio di notizie di questi giorni? Perché basta

scorrere i social per capire che i virologi laureati su Facebook sono già in azione; che i no vax hanno rialzato la testa. Ed è una situazione in cui la politica non ha proprio giocato una bella partita, aiutata in questo - lo ammettiamo - anche da una parte dei media. Insomma; bisognerà dirlo chiaramente che un vaccino vale (più o meno) l'altro, che se siamo in guerra - come sostengono tutti - c'è poco da scegliere i proiettili, e soprattutto che non ci sono alternative. Non è bello dirlo ed è assolutamente "no politically correct", ma chi si estranea dalla lotta... - per dirla con il noto film - questa volta andrà lasciato indietro (e il passaporto vaccinale per muoversi e viaggiare è solo il primo dei provvedimenti che dovranno essere presi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULSS 5 Ieri l'incontro del dg Simionato con i rappresentanti di medicina generale **Vaccini, la carica dei medici di base**

Noce: "Adesione massiva dei colleghi". E ai cittadini: "E' l'unica arma che abbiamo"

ROVIGO - L'Ulss 5 con il direttore generale Patrizia Simionato e il comitato aziendale con i rappresentanti di medicina generale stanno preparando il ritorno alla vaccinazione di massa. Ieri il dg ha incontrato i medici di base per discutere della programmazione in cui sono loro, che conoscono i loro pazienti e sanno meglio come intervenire, a eseguire le vaccinazioni.

Il 10 marzo, infatti, la regione Veneto ha raggiunto un accordo con le sigle sindacali dei medici di base, per coinvolgerli nella campagna vaccinale. "In seguito all'accordo regionale - spiega il presidente dell'ordine dei medici e chirurghi di Rovigo Francesco Noce - abbiamo discusso di come sviluppare e programmare la vaccinazione sulla base delle dosi che avremo a disposizione".

Ovviamente la speranza per l'azienda sanitaria polesana, che oramai è una certezza, è che l'Ema sblocchi il vaccino Astrazeneca. Per il Polesine in prima battuta, sarebbero 5.600 persone vaccinate, che al momento rimangono in attesa, per il blocco del vaccino inglese.

"Quando Ema darà il via libera - spiega Noce - sarà importante stabilire il percorso e l'organizzazione delle strutture messe a disposizione dall'Ulss per i medici di medicina generale e quelli di guardia, an-

che loro coinvolti".

Sono 160 circa in tutta la provincia i professionisti più a stretto contatto con il territorio. "Sono tutti in grado di eseguire un vaccino e tutti attrezzati con ossigeno e farmaci per eventuali reazioni avverse, ma ovviamente in questa fase per essere pronti per qualsiasi emergenza, bisogna farli lavorare in strutture organizzate con ambulanze per eventuali effetti collaterali imprevisti".

Probabilmente i centri vaccinali verranno organizzati per accogliere i medici di base con i loro assistiti. Per Rovigo, con il Censer già pronto, non sarà un problema, ma per comuni minori, bisognerà lavorare in modo da non ingolfare la macchina. "In questo momento - continua Noce - bisogna essere il più precisi possibile".

C'è tuttavia un problema di risposta alla vaccinazione dopo i continui stop and go, a livello nazionale ed europeo, rispetto al vaccino più utilizzato in Italia per la vaccinazione di massa, ovvero Astrazeneca. "Fino ad adesso - assicura il presidente dei medici di Rovigo - nessun decesso è imputabile al vaccino Astrazeneca. La farmacovigilanza è doverosa e viene fatta su tutti i farmaci, segnalando eventuali reazioni avverse all'Aifa. Lo fanno tutti i medici. Solo che in questo



Un medico esegue un vaccino anti Covid in uno dei centri vaccini polesani

momento i riflettori sono giustamente puntati sui vaccini anti Covid, sono più attenzionati. E' ovvio che su una massa di persone può succedere che l'83enne muoia mentre si reca a fare il vaccino. Se muore dopo, diventa un caso sospetto, da valutare. Finora a parte

febbre, dolore al braccio, in Veneto non abbiamo registrato problemi di sorta".

Lo dice con enfasi, Francesco Noce, che ha visto morire anche colleghi a causa del virus. "Questo Covid sta facendo 500 morti al giorno, non dimentichiamocelo. I medici di ba-

se hanno aderito massivamente alla campagna vaccinale e sono pronti ad eseguirli sui loro pazienti. Stiamo vedendo in che modo, in sicurezza. Toccherà ai cittadini utilizzare questa unica arma che abbiamo a disposizione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCREA CRISANTI "Tutto chiaro fin da subito", ma quanti errori **"Ora va riportata la fiducia"**

Dopo lo stop di lunedì scorso al vaccino di Astrazeneca, il microbiologo Andrea Crisanti non ha dubbi e parla di una "reazione da panico" da parte del governo che non ha neppure consultato il Cts prima di prendere la decisione. Crisanti lo ha spiegato ieri mattina nel corso di un'intervista a Sky nel corso della quale ha rimarcato come sulla questione dei presunti effetti collaterali, "no esista nessuna evidenza scientifica, e tutte le decisioni politiche non sono state supportate da prove. Adesso chi ha fatto quella scelta se ne deve assumere la responsabilità".

Crisanti - che in passato non era stato fra i primi a dirsi favorevole ai vaccini - su quanto è accaduto ha le idee molto chiare: "Prendete la Gran Bretagna: ha vaccinato 11 milioni di persone e non è successo niente. Il vaccino è stato sospeso per un supposto pericolo? Allora si facciano indagini statistiche fino in fondo per eliminare ogni sospetto e dubbio. Ma poi sarà compito della politica ricreare la fiducia nei cittadini". E anche l'Ema questa volta "deve essere assolutamente sicura per dare risposte che diano fiducia. "Per il futuro però - ha proseguito Crisanti - bisogna stabilire delle soglie dopo le

quali parte questo processo. E bisogna che in Europa tutti quanti si mettano d'accordo per non creare questo caos". Ma soprattutto per il prof padovano spetterà alla scienza "andare in aiuto di queste stupidaggini. Si tratta di 5 o 6 casi ogni milione, pochissimi, non c'è nessuna correlazione causale se non una relazione temporale che è necessaria ma non sufficiente... Fare le autopsie, poi, non serve a nulla, è solo un problema di analisi statistiche su grandi numeri, tutto qui". A differenza di quanto sostenuto - a ben vedere - anche dalla magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Crisanti